Gesù ha fatto una frusta di funi e ha scacciato i mercanti dal tempio. Che tipo di amore è questo?

del sacerdote Evgenij Murzin
Foma, 15 ottobre 2021

L'amore non è solo una delle proprietà di Dio. L'apostolo ed evangelista Giovanni il Teologo scrive che Dio stesso è amore (cfr 1 Gv 4:16). Descrive anche come questo amore si esprime in relazione alla creazione di Dio: poiché Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, affinché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna (Gv 3:16). Il Signore, per il suo amore, vuole il bene supremo per le persone: la salvezza e la vita eterna in Dio. Questo ha poco a che fare con le carezze fisiche o emotive, che di solito sono percepite nella società come un'espressione d'amore.

Tuttavia, anche nella nostra vita quotidiana, l'amore ha altre espressioni, che, se considerate a prescindere dalle circostanze, rasentano la crudeltà e la disumanità. Immaginate un drogato che sperimenta sintomi di astinenza da droga. Quale sarà per lui una vera manifestazione d'amore: iniettargli un farmaco per alleviare per un po' la sua sofferenza, o mandarlo a cure obbligatorie che portino all'arresto completo dell'assunzione di sostanze psicoattive nel corpo? Chi ha visto un uomo in stato di astinenza da droga, pronto a vendere letteralmente la sua anima per pochi grammi dell'ambita pozione, sa che sofferenza viva un tossicodipendente. È letteralmente straziato, contorto, sta attraversando un vero inferno ed è capace di qualsiasi crimine in questo stato. Uno spettacolo inquietante.

Non è disumano isolare un tale malato in un istituto speciale e, nonostante i suoi tormenti e le sue richieste, non dargli droghe? No. Questo sarà un gesto d'amore verso di lui. Come mai? Perché altrimenti lo sfortunato morirà molto presto.

Allo stesso modo, l'amore di Dio, che cerca sempre solo il nostro bene e la salvezza, ci mette in guardia contro il pericolo, ci chiama a lasciare la via della distruzione e a dirigerci verso la via della vita e della salvezza. Una persona che persiste nel peccato e cerca la felicità dove invece viene offerto il suo surrogato, si sbaglia gravemente e rovina la sua anima immortale. E a volte, insieme a se stessa, trascina altre persone nel vortice del peccato. In questa situazione, generata dal peccato umano, l'amore di Dio assume una sfumatura diversa e talvolta espone il peccato sia agli occhi del peccatore stesso che di chi gli sta intorno. Nelle Sacre Scritture incontriamo il concetto dell'ira di Dio, che, secondo la parola dell'apostolo Paolo, si rivela (...) contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia (Rm 1:18). L'ira di Dio non è qualcosa di opposto all'amore di Dio, ma è una delle sue manifestazioni. Dio resiste a ciò che contamina e distrugge la sua creazione.

Nell'espulsione dei mercanti dal tempio, il Signore manifesta l'amore per Dio e per l'umanità. Il tempio è un luogo di preghiera, non di un commercio spesso associato a frodi e inganni dei compratori. Se, leggendo questo episodio evangelico, la mente del lettore vede un modesto negozio ecclesiastico – uno di quelli che si possono vedere nelle chiese moderne – questa idea necessita di una seria correzione.... Nel tempio di Gerusalemme, il commercio si svolgeva nel cortile situato dietro le sue mura meridionali: era un'enorme piazza lastricata in pietra. Qui si vendevano animali sacrificali e si effettuavano transazioni in valuta estera. Era un'attività particolarmente vivace durante il periodo pasquale. Gli ebrei accorrevano a Gerusalemme da ogni parte del mondo e, secondo la regola stabilita, per acquistare animali da sacrificare dovevano scambiare i denari romani con l'immagine dell'imperatore (ricordiamo che nella Legge mosaica vi era un divieto categorico di adorare qualsiasi immagine) in sicli sacri - una valuta speciale del tempio... La commissione di queste operazioni, che ammontava a due terzi dell'importo scambiato, andava ai ministri del tempio. Inoltre, da qualche tempo, i cambiavalute avevano iniziato a emettere prestiti, aggirando abilmente il divieto di interesse sull'importo del prestito. Il muggito di tori e pecore, il tubare delle colombe, il tintinnio delle monete, le grida dei mercanti e dei laici, la vanità: ecco come era questo luogo ai tempi di Cristo.

Prendendo la frusta tra le mani, Gesù riporta il tempio al suo vero scopo: uno spazio sacro in cui glorificare il nome di Dio, compiere il culto e riconciliare una persona con Dio. Allo stesso tempo, questa azione doveva diventare un monito morale per gli stessi mercanti e cambiavalute e, soprattutto, per i sommi sacerdoti e l'aristocrazia del tempio, che avevano trasformato il tempio in una dubbia impresa commerciale e una casa di preghiera in un covo di briganti (Mc 11:17).

Sappiamo dal Vangelo che questo monito non ha illuminato i sommi sacerdoti, ma al contrario ha indurito ancora di più il loro cuore. Dopo questo episodio, hanno cercato di ucciderlo (Mc 11:18). Questa è stata la loro risposta all'amore di Dio, che additava loro il pericolo di un tale stato spirituale e morale. Di conseguenza, a questo peccato ne è seguito uno ancora più grave: l'omicidio del Signore e Salvatore. Una situazione simile accade nella

nostra vita. Non accettando l'ammonimento di Dio e irrigidendosi nel peccato, le persone spesso cadono in peccati ancora più gravi e, di conseguenza, uccidono Dio nelle loro anime. E viceversa - rispondendo all'amore di Dio e percependolo come indicazione del cammino verso la salvezza, l'uomo si avvicina a Dio, apre il suo cuore alla grazia dello Spirito Santo e gli permette di agire nella sua vita.